

la Prefettura di Napoli ha già convocato due riunioni al fine di trovare le soluzioni che garantiscano la sicurezza degli edifici, ma che al contempo non creino disfunzioni al regolare svolgimento dei programmi didattici;

da queste riunioni è emerso che le scuole chiuse dall'ordinanza sindacale non hanno subito alcun danno durante il recente sisma, e che tutte sono ancora agibili anche se costruite precedentemente alle norme antisismiche;

la Conferenza dei Capigruppo consiliari all'unanimità, il giorno 21 novembre 2002 si è espressa dichiarando la volontà di riaprire gli Istituti considerati agibili;

se si interpretasse la norma così come intesa dal sindaco di Bacoli e cioè che oltre alla agibilità certificata è necessario che gli edifici siano adeguati alle norme antisismiche, sarebbe necessario chiudere il 70 per cento delle scuole italiane e quasi il 90 per cento di tutti gli edifici pubblici;

il Dirigente Scolastico Regionale dottor Bottino nel corso della riunione in Prefettura, ha invitato il sindaco « a concentrare gli sforzi per un rapido ritorno ad una situazione di normalità » —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per garantire il corretto svolgimento delle attività didattiche nel comune di Bacoli;

quali provvedimenti il Dipartimento di Protezione Civile intenda adottare per chiarire i riferimenti normativi rispetto alle certificazioni necessarie, al fine di consentire l'apertura degli edifici scolastici, in maniera da tutelare la sicurezza degli studenti, ma senza creare inutili allarmi e disfunzioni;

quali iniziative sono state adottate per sollecitare la Prefettura e la direzione Scolastica Regionale, nonché il sindaco di Bacoli ad accelerare gli accertamenti statici sugli edifici scolastici chiusi;

se in presenza di certificazioni di agibilità, non intendano chiedere al Prefetto di

Napoli di intervenire per riaprire gli edifici scolastici chiusi, sussistendo l'interruzione immotivata di pubblico servizio. (4-04814)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Alstom Power di Milano, sede italiana della multinazionale francese operante nel settore della produzione di impianti per centrali elettriche, ha annunciato un piano di ristrutturazione che pone a rischio circa 300 posti di lavoro;

la Alstom Italia, che nel 1999 ha rilevato il comparto energia della Abb, ha annunciato infatti una ristrutturazione mondiale del settore impiantistico;

la Alstom Italia occupa oltre 900 addetti di cui 700 a Milano e 200 presso Sesto San Giovanni;

le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la propria contrarietà ad un piano di ristrutturazione grave che ridimensiona gli assetti produttivi ed occupazionali delle sedi in Italia —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di convocare al più presto un tavolo, con l'azienda e i sindacati con l'obiettivo di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali e scongiurare la perdita di 300 posti di lavoro per le sedi di Milano e Sesto San Giovanni. (5-01492)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cosimo Semeraro, nato a Taranto il 26 luglio 1948, ha lavorato come operaio all'ILVA Laminati Piani Spa di

Taranto, svolgendo mansioni di riparatore elettrico (con esposizione all'amianto) dall'8 settembre 1971 al 9 gennaio 2000 (come risulta dallo stato di servizio);

il 28 novembre 1996 presenta domanda di pensione di anzianità, in base alla legge 4 agosto 1993, n. 271 « Disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto »;

il 26 marzo 1997 l'INAIL scrive al Semeraro (e, per conoscenza, all'ILVA Laminati Piani Spa di Taranto): « Sulla base degli accertamenti effettuati da questo Istituto e tenuto conto delle indicazioni contenute nel e *curriculum* professionale rilasciato dal datore di lavoro, si dichiara che presso l'azienda ILVA Laminati Piani Spa stabilimento di Taranto il dipendente signor Semeraro Cosimo, è stato esposto dell'amianto per le seguenti mansioni da lui svolte nei reparti e per i seguenti periodi: dal 1° gennaio 1978 al 31 dicembre 1986 con mansione/attività di riparatore elettrico in reparto/ambiente di lavoro servizi;

il 31 marzo 1998 l'INAIL scrive di nuovo al Semeraro (e, per conoscenza, all'ILVA): « Si comunica che il provvedimento del 26 marzo 1997 è revocato. Da un'attenta analisi dei suoi *curricula* professionali rilasciati dalla ditta ILVA in data 1° ottobre 1996 e 12 maggio 1997 e da una successiva indagine ispettiva volta ad accertare le esatte mansioni svolte emerge che le stesse mansioni e i reparti presso i quali la signoria vostra ha lavorato non sono tra quelli riconosciuti dalla Contarp — direzione regionale con esposizione rischio amianto ai sensi delle leggi indicate in oggetto »;

l'ufficio pensioni di Taranto comunica al Semeraro che la sua domanda di pensione è stata respinta in quanto in suo favore non risultano almeno 1.820 contributi settimanali, risultanti infatti, complessivamente in suo favore nel periodo dal 1° novembre 1954 al 31 dicembre 1996, n. 1536 contributi settimanali, di cui con-

tributi settimanali n. 1536 nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti per la signoria vostra non si applicano i benefici previsti dalla legge 257 del 1992 perché risulta un'esposizione all'amianto inferiore ai 10 anni;

da quel momento inizia un contenzioso tra il Semeraro, l'INPS e l'INAIL di Taranto;

dal tabulato previdenziale dell'INPS del Semeraro risultano 2.347 contributi (pari, a 45 anni e 7 settimane), mentre gli sono stati riconosciuti (in base ai quali gli è stata liquidata la pensione) 2.080 contributi (pari a 40 anni). Di conseguenza, al Semeraro non sono stati riconosciuti 5 anni e 7 settimane (20 milioni di vecchie lire che lui ha pagato in più);

il 14 ottobre 1997 il Semeraro presenta ricorso al comitato provinciale INPS di Taranto, contestando all'INAIL di Taranto l'attestato che gli riconosce l'esposizione al rischio amianto solo per gli anni compresi tra il 1° gennaio 1978 e il 31 dicembre 1986;

il 9 febbraio 1998 l'ILVA Spa rilascia una nota dove « attesta che il signor Semeraro a tutt'oggi svolge mansioni di riparatore elettrico, mansione per la quale è riconosciuto il trattamento di pensione di anzianità;

il 1° dicembre 2002 il Semeraro viene sottoposto a visita neurologica presso il centro per la prevenzione diagnosi cura e riabilitazione della patologia da disadattamento lavorativo dell'università di Milano (dottor Renato Gilioli, neurologo — dottoressa M.G. Cassitto, psicologa). Conclusione: disturbo depressivo di natura reattiva a problematiche occupazionali —;

se intendano avviare un'indagine per verificare se realmente il Semeraro non abbia diritto ad avere il riconoscimento all'esposizione rischio amianto, e a quindi, beneficiare della legge 271 del 1993.

(4-04795)